Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 79 (1970)
Heft: 3

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

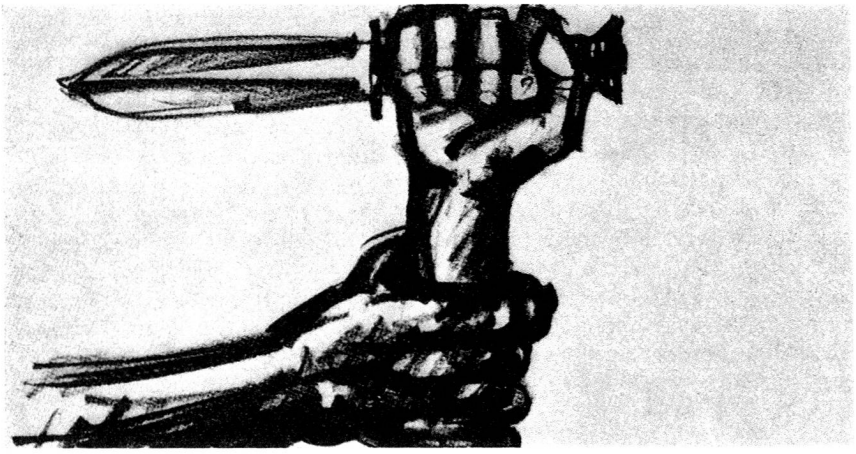
Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



Protezione della persona, scacco alla guerra. È il tema della giornata mondiale della Croce Rossa dedicata al diritto umanitario. Riproduzione parziale del pannello informativo diffuso dal Comitato internazionale della Croce Rossa per la commemorazione dell'8 maggio 1970.

Croce Rossa nel Ticino

Protezione della persona, scacco alla guerra

La giornata mondiale della Croce Rossa 1970, che verrà secondo l'uso celebrata l'8 maggio, anniversario della nascita di Henry Dunant, avrà quale tema: «La protezione della persona, scacco alla guerra», si occuperà cioè dello sviluppo del diritto umanitario, della sua applicazione e diffusione, ossia di uno dei principali argomenti trattati dalla XXI conferenza internazionale della Croce Rossa, riunita a Istanbul dal 6 al 13 settembre 1969.

Da cento anni, il Comitato internazionale della Croce Rossa si occupa delle Convenzioni di Ginevra per la protezione delle vittime della guerra. Convenzioni che sono, nel mondo, elemento primario di civilità e umanità. Le Convenzioni hanno salvato milioni di vite umane e ne salveranno ancora in futuro se verranno fedelmente applicate e soprattutto se saranno conosciute e comprese da chi deve applicarle. Perciò la campagna di propaganda dovrà in primo luogo occuparsi di questo lato della questione.

Nel 1949 le Convenzioni di Ginevra vennero minuziosamente rivedute e perfezionate. Costituiscono, oggi, il Codice più recente e completo che protegga l'essere umano in caso di conflitto. Ma purtroppo, i testi non si occupano ancora di ogni forma di sofferenza umana. Per questo le convenzioni dovranno essere completate con nuovi accordi. La decisione è stata preso dalla XXI conferenza internazionale riunita a Istanbul.

La Conferenza ha incaricato il CICR di elaborare nuove norme a questo scopo con il concorso di periti governativi, rappresentanti dei diversi sistemi giuridici e sociali di ogni parte del mondo, e di avviare ogni pratica utile affinchè i testi si trasformino in disposizioni convenzionali che impegnino gli Stati. Ma in quale direzione si dovrà agire? Prima di tutto ci si occuperà della protezione delle popolazioni civili contro i pericoli della guerra indiscriminata. Tale aspetto della guerra non è contemplato dalla IV. Convenzione di Ginevra del 1949 per la protezione delle popolazioni civili. La Convenzione dell'Aia del 1907, fu conclusa in un'epoca in cui non esisteva ancora l'aviazione da bombardamento. Si pone inoltre il problema dell'interdizione dell'uso di determinate armi anche nei confronti dei militari. Altro compito da affrontare: la protezione delle vittime dei conflitti interni e della guerriglia.

Gli sforzi del CICR per riaffermare e sviluppare le norme umanitarie del diritto internazionale applicabile nei conflitti armati, non significano accettazione della violenza o del suo carattere inevitabile. Il CICR non intende per nulla legittimare la guerra considerandola un male necessario, bensì combatterla limitandone gli effetti funesti.

In definitiva tutta l'azione umanitaria della Croce Rossa è una protesta contro lo scatenarsi della violenza.

Nuovi sviluppi del diritto umanitario

Vien definito «diritto umanitario» l'importante parte del diritto pubblico internazionale che si ispira al sentimento d'umanità e si accentra sulla protezione della persona. Il diritto umanitario comprende la legalizzazione dei diritti dell'uomo — che non fa parte del presente studio — e il diritto della guerra, che si suddivide a sua volta in due rami quello di Ginevra e quello dell'Aia. Dal 1949 il diritto di Ginevra si concretizza nelle quattro Convenzioni.

Per quanto riguarda il diritto dell'Aia, che regolamenta la condotta della guerra e l'uso delle armi, si trova in uno stato di caos completo. Mentre la tecnica militare ha fatto passi da gigante nel corso di mezzo secolo, la maggior parte delle Convenzioni che si possano invocare in proposito datano dal 1907. Si con ricostruite le città distrutte, ma nessuno ha pensato a restaurare le norme dell'Aia sepolte sotto le medesime rovine. La Croce Rossa intima-

mente legata, fin dalle origini, alle Convenzioni di Ginevra ha per contro continuamente ampliato le stesse adattandole ai nuovi bisogni, cosicchè si è istituito un metodo empirico di revisione che ha dato buona prova e merita di essere seguito.
Da mezzo secolo la Croce Rossa si preoccupa dei problemi capitali da risolvere per mezzo del diritto e in modo particolare della protezione delle popolazioni civili contro i pericoli della guerra indiscriminata. In effetti, di fronte allo sviluppo considerevole dei metodi di guerra, di fronte ai rischi accresciuti cui è esposta la popolazione civile, alle carenze e persino all'indifferenza degli stati, la Croce Rossa ha preso in mano le redini e esteso il campo d'azione in considerazione degli interessi umani in gioco.

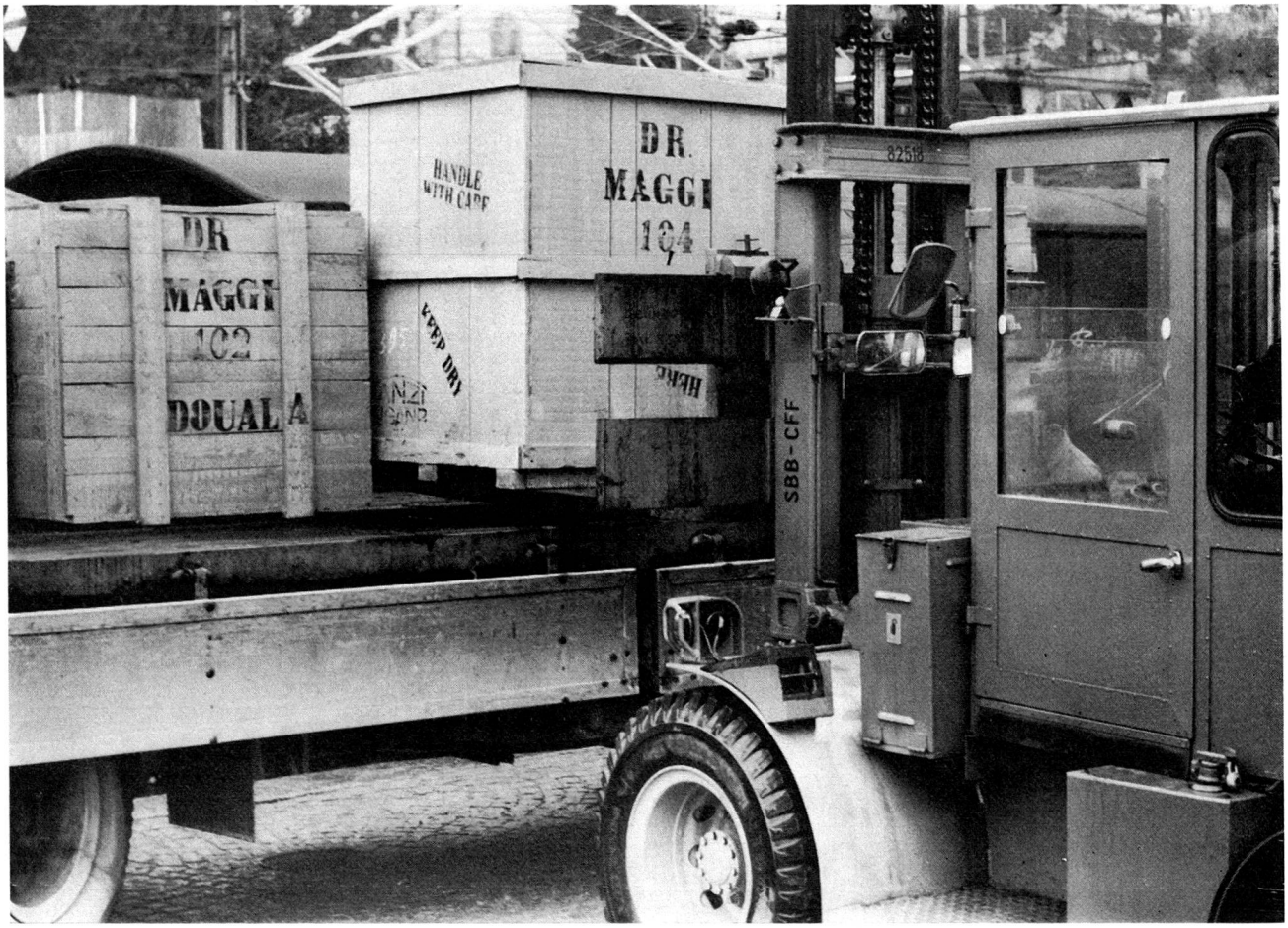
La Croce Rossa ha presentato proposte alla Società delle Nazioni che stava nascendo dopo la Prima Guerra mondiale, fu pioniera della difesa aerea passiva.
Dopo la Seconda Guerra mondiale, la Croce Rossa riprese i suoi studi e il CICR stese un progetto di norme limitanti i rischi della popolazione civile in tempo di guerra, progetto sottoposto in esame alla XIX conferenza internazionale della CR nel 1957. Ma gli Stati non diedero la loro adesione e il problema resta perciò ancora insoluto.
Ma l'evoluzione dei conflitti moderni, che tende ad una forma di guerra totale, dimostra che i diversi settori del diritto umanitario si incontrano e sovrappongono.
Ne risulta che l'imperfezione o l'aspetto superato di uno dei rami, si ripercuotono sul ramo vicino e ne compromettono l'applicazione. Gli effetti nefasti di questa interpretazione e le lacune del diritto, son stati costatati recentemente in numerosi paesi dove sono scoppiati o sono in corso conflitti micidiali.
Come potrebbe la Croce Rossa occuparsi, sullo stesso territorio soltanto delle persone internate e chiudere gli occhi sulle tragedie delle vittime dei bombardamenti aerei?
Altro problema di peso da risolvere è il seguente: come ottenere che le norme del diritto umanitario, o almeno i principi essenziali, trovino applicazione nei conflitti che non hanno carattere internazionale vale a dire nelle guerre civili e nei conflitti di carattere interno?
Vi sono ancora altri campi in cui uno sviluppo ulteriore si rende necessario. Sono le norme relative alle condotta delle ostilità, compresi i casi di guerriglia, infine le rappresaglie, il controllo, le sanzioni.
L'epoca moderna vede il dissolversi del diritto e della morale internazionali. Assistiamo al nascere di un'epoca di neo-barbarie che disonora la nostra civilità. Dovremo abdicare di fronte a tale stato di cose disastroso? Porre la domanda significa rispondere con un «no» energico.

Questa è la grande impresa di fronte alla quale si trova oggi la Croce Rossa. Non vi è dubbio: forte di una vasta esperienza la Croce Rossa porrà in questa nuova opera ogni fervore e ogni slancio. Il compito non è utopistico poichè ciò che conta, nel mondo, ossia tutto quanto costituisce motivo di vita per l'uomo, finisce sempre con il trionfare.

La Croce Rossa per i beni culturali?

Alcuni anni or sono, nel Ticino, una persona di cultura insisteva con noi perchè proponessimo alla Croce Rossa di istituire un emblema da far figurare sui tetti degli edifici, i monumenti che non si potessero mettere al riparo in tempo di guerra, affinchè gli stessi fossero risparmiati, così come lo sono ospedali e posti di pronto soccorso od altre istituzioni sanitarie. A dir la verità, a volte, nonostante la Croce Rossa sia ben visibile, nemmeno tali istituzioni vengono risparmiate, per una ragione o per l'altra non sempre convincente. Una Croce Rossa per i monumenti dunque? Non fu certo un'idea utopistica. Nel novembre del 1969 si è riunito a Berna, per la prima volta, il Comitato svizzero della protezione dei beni culturali, costituito dal Consiglio federale, che porta innanzi in sostanza, sebbene in forma diversa l'idea di istituire un metodo che serva a proteggere i beni culturali in caso di guerra. Lo stesso consigliere federale Tschudi ha sottolineato l'obbligo, in caso di conflitto armato o di catastrofe, non solo di salvare le vite umane bensì anche i beni culturali.
Il comitato ha elaborato un programme di lavoro e formato cinque gruppi di studio: reclutamento e formazione del personale, che verrà scelto fra le persone tenute a servire nella protezione civile; misure di protezione in favore di beni mobili e immobili; informazioni; contatti internazionali.
Il comitato ha ancora ascoltato una relazione del colonnello divisionario Karl Brunner, commissario generale dell'UNESCO per la protezione dei beni culturali nei paesi arabi implicati nel conflitto del Medio Oriente. Sulla base delle esperienze fatte il divisionario Brunner considera la creazione di rifugi e l'elaborazione di piani di evacuazione come i compiti più urgenti della protezione dei beni culturali. Il Comitato ha espresso la speranza che i Cantoni, con l'aiuto della Confederazione, prendano l'iniziativa delle misure che si impongono.

L'idea, che poteva sembrar peregrina, di una Croce Rossa per i beni culturali sta dunque prendendo forma anche se non proprio alla Croce Rossa verrà affidato il compito di trasformarla in realtà.

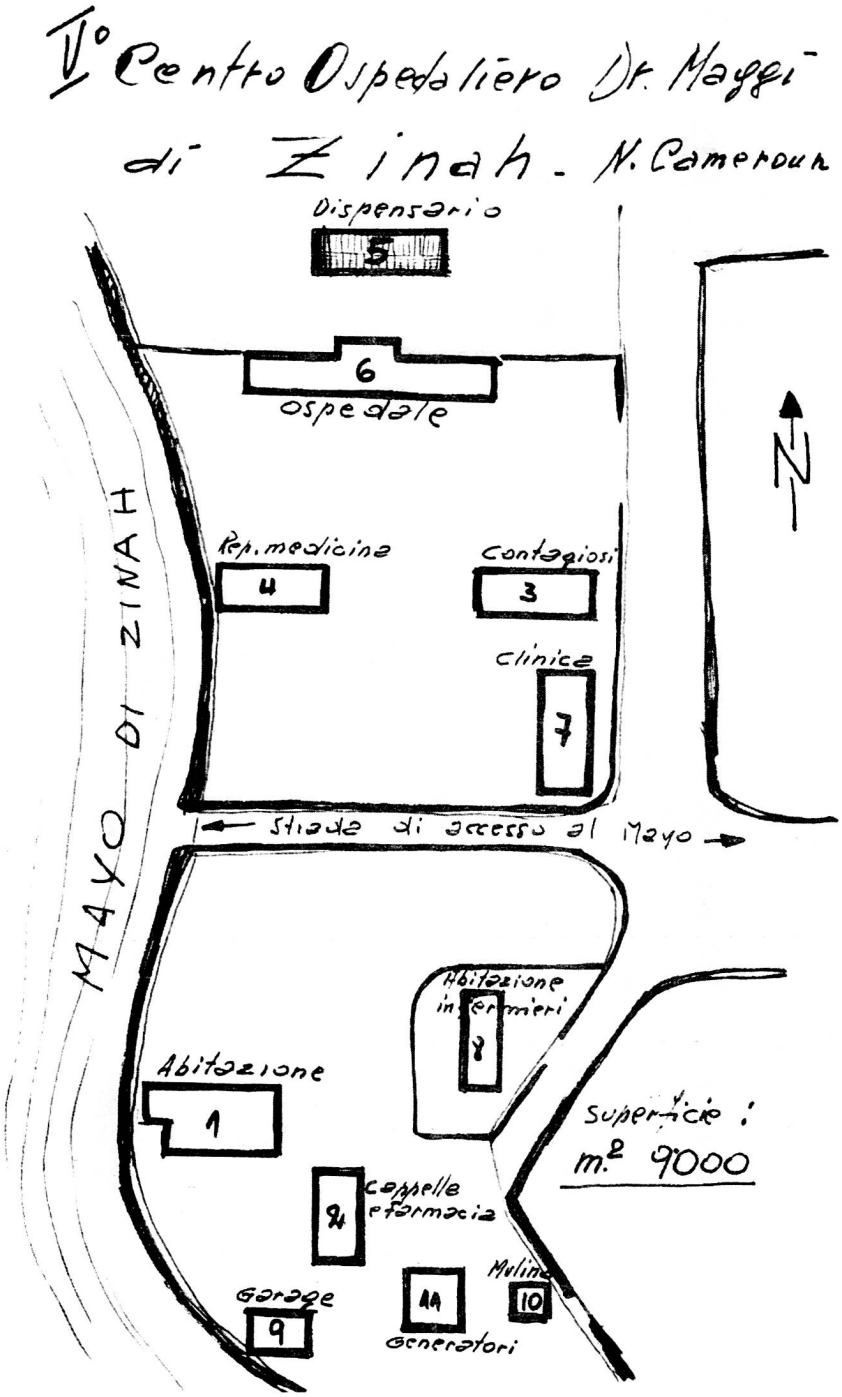


Valore della IIIa. Spedizione 70 000 fr.
Via Lugano–Genova: ferrovia Genova –Marsiglia-Douala: nave; Douala–Zinah km 2000: pista per camion.
Probabile arrivo a Douala 20 febbr.
Probabile arrivo a Zinah fine aprile.
Costo del trasporto Lugano–Zinah 30 000 fr.

Contenuto della IIIa. spedizione materiale.
per il V. Centro Ospedaliero Dr. Maggi a Zinah N. Cameroun:

1000 plafoni Made U. S. A. materiale inorganico — incombustibile — isolante — anti termiti, materiale diverso idraulico per impianti sanitari casalinghi e officina meccanica, materiale copertoni e pezzi, ricambio autoveicoli, prodotti farmaceutici e strumenti chirurgici nuovi e altri offerti da medici svizzeri, mulino per macinatura miglio e generatore Diesel, colori e vernici per interno e esterno dei padiglieno, alimentari diversi, moquette e zanzariere, materiale elettrico per impianti, ecc. e tante altre cose.

Altri aiuti per il dott. Maggi



In gennaio sono partiti carichi di materiali e alimenti indispensabili per l'opera del *dott. Maggi*. Si parla in generale degli ospedali da lui eretti e diretti, ma l'opera sua non si limita alle cure sanitarie. Svolge, nei territori dove lavora, un programma di assistenza sociale ed economica di estrema importanza, in quanto tende a dare alle popolazioni indipendenza di movimento, istruzione almeno sufficiente per affrontare i problemi giornalieri. Non basta, infatti, guarire una persona se non si è sicuri che la guarigione le ridia o le conferisca forze sufficienti per bastare a se stessa e alla sua famiglia o al gruppo. L'istruzione comprende pure quelle massime elementari d'igiene che garantiscano il mantenimento della salute anche nel futuro. Se questo non fosse il modo di agire, le tonnellate di materiale e i capitali impiegati nel programma di risanamento verrebbero buttati in un pozzo senza fondo.

La collaborazione attiva e continua tra il *dott. Maggi* iniziatore e il popolo svizzero che ne appoggia le iniziative è la base che garantisce il successo di questa difficile impresa anche per il futuro: il *dott. Maggi* lo ha fatto rilevare durante l'ultimo soggiorno nel Ticino. Il gruppo di persone che mantengono questo collegamento, con alla testa il *signor Clericetti* che non teme di affrontare lunghi e difficili viaggi per rendersi conto sul posto delle necessità immediate, conosce gli aspetti essenziali dell'azione ed è per questo che si impegnano con tanto amore nel lavoro di approvvigionamento. Il 15 di gennaio sono partiti da Lugano, e si tratta della terza spedizione, merci per un valore di 70 000 franchi, e per un peso di 10 tonnellate. Son arrivati a Douala probabilmente verso il 20 di febbraio e saranno a Zinah verso la fine di aprile.

45000 alcoolizzati... numero prudenziale!

La Svizzera è uno dei Paesi nei quali si consuma la maggior quantità di alcool del mondo: il primato è tutt'altro che invidiabile. Stando a recenti statistiche solo Francia, Portogallo, Italia e Spagna ci precedono. In un anno in Svizzera si consumano 36 litri di vino *«pro capite»:* Il consume è in costante aumento. Altrettanto si deve dire per la birra (73 litri a testa in media) mentre — ma solo per il controllo cui è sottoposta la produzione dell'acquavite — si registra una leggera diminuzione nel settore delle bevande alcooliche distillate. Per l'acquisto di bevande alcooliche nel nostro Paese si spendono all'anno somme elevatissime: un miliardo e mezzo circa, corrispondente a quanto si spende, complessivamente, per tutti gli ordini di scuole.

Le conseguenze di questa situazione sono naturalmente tutt'altro che esemplari: su una popolazione di circa 6 milioni di anime gli alcoolizzati sono 45 000, ma questo numero è estremamente prudenziale, altre valutazioni dicono che gli uomini alcoolizzati raggiungono i 100 000 Secondo il prof. Hugo Solms, specialista in psichiatria e in psicoterapia, il 40 per cento dei malati psichici presenta sintomi patologici del sistema viscerale e nervoso in relazione all'intossicazione alcoolica, per gli ammalati di tubercolosi questa percentuale aumenterebbe fino al 50 e fors'anche all'80 per cento. Un migliaio di decesi all'anno in Svizzera sono dovuti ad alcoolopatia come causa principale e 3000 circa presentano danni alcoologeni quale causa consomitante. Rispetto al periodo prebellico la cirrosi epatica di origine alcoolica risulta aumentata del 150 per cento nella sua frequenza ma i decessi sono aumentati del 200 per cento.

Le influenze dell'alcoolismo si manifestano in modo deleterio in tutti i settori della vita sociale. Le famiglie sono spesso scardinate dall'abuso etilico da parte di uno dei coniugi o magari da entrambi; 1,8 per cento degli infortuni professionali è dovuto all'abuso di bevande alcooliche; il 40 per cento dei permessi di circolazione ritirati in Svizzera è intestato a persone che hanno commesso infrazioni per ebbrezza al volante; un quarto dei reati commessi in servizio militare risente dell'influsso alcoolico, mentre un'altra statistica dimostra che il 44 per cento degli uomini e il 37 delle donne aveva già subito condanne penali per reati vari: a Losanna il 68 per cento delle persone affette da alcoolopatia è iscritto nel casellario giudiziale per infrazioni alla legge.

Il quadro è preoccupante: purtroppo ogni anno le percentuali del consumo di alcool e quelle delle conseguenze che si misurano sul piano sanitario presentano sviluppi che tendono paurosamente verso l'alto. C'è ampiamente di che allarmarsi anche perchè molto spesso protagonista nell'abuso dell'alcool è purtroppo la gioventù: con l'azione A 69 che sarà condotta nelle scuole a partire dall'inizio della settimana si intende appunto richiamare la gioventù prima, e la popolazione tutta poi, a un concreto senso di responsabilità nei confronti dell'uso e dell'abuso dell'alcool, nell'interesse della salute del singolo e di tutta la comunità.

Un discorso analogo può essere fatto per il fumo. Il numero dei fumatori aumento proporzionalmente con l'aumentare del livello della vita, così dal 1955 via si è registrato in Europa un aumento parossistico del consumo di sigarette. Anche qui protagonisti del fenomeno sono in gran parte i giovani. Ci sono paesi in cui (Repubblica federale tedesca) è proibito per legge fumare al di sotto di una certa età almeno in pubblico: ma ci sono paesi dove il fumo non sottostà a nessun condizionamento giuridico. Inchieste condotte in vari paesi del nostro continente hanno portato a scoperte mirabolanti: l'età media dei fumatori si abbassa sempre più vertiginosamente. Ad Amsterdam per esempio un'indagine compiuta nelle scuole primarie ha dimostrato che la più alta percentuale di fumatori si registra fra i ragazzi di 11 a 12 anni (74 per cento) mentre per i bambini di 6 a 7 anni la percentuale è del 28 per cento. Sono dati che fanno legittimamente rabbrividire.

La maggior parte dei fumatori è consapevole del fatto che il loro *«vizio»* è decisamente nocivo alla salute, a onta delle soddisfazioni che il fumo sa dare sul momento e anche che si diventa fumatori per abitudine e non occasionalmente, per cui non è impossibile combattere il *«Vizio»* con una dose di buona volontà. Ma quando un fumatore è diventato accanito, quando ha superato, in particolare, la barriera delle venti sigarette al giorno, che almeno empiricamente si considera la barriera tra l'uso e l'abuso del tabacco, diventa difficile fermarsi e allora, purtroppo, la via per il cancro è una via comoda e sicura. Come combattere l'abuso del tabacco: le strade percorse finora sono state molte e diversificate, prendendo in esame, soprattutto, i motivi per cui un uomo si sente, spesso irresistibilmente, portato verso, quella *«soddisfazione» di* pochi attimi che è costituita dal consumo di una sigaretta. Ma ancora non si è riusciti a trovare, in modo sicuro, la via che conduce infallibilmente alla vittoria.

L'azione A 69 rivolgendosi ai fumatori vuol richiamare la loro attenzione sui pericoli che sono insiti nell'l'uso del tabacco: non vuol spaventarli: vuol solo renderli coscienti dei rischi verso i quali muovono e aiutarli, nel limite del possibile, ad autoeducarsi anche perchè è stato efficacemente dimostrato che all'abitudine al fumo dà un contributo determinante l'esempio nella famiglia: nelle famiglie in cui si fuma, più facilmente nascono dei fumatori: nella misura in cui ci si saprà educare in casa si contribuirà a preparare, per domani, un'umanità con un rischio in meno d'essere divorata dal cancro.